

Solidarietà in aula, il volontariato si impara a scuola

Incontri tra città e provincia per coinvolgere ragazzi e ragazze e prevenire il disagio sociale

■ Spiegare e diffondere il valore del dare per dare, promuovendo la solidarietà a tutte le età e tutte le culture. Puntando la rotta verso questo orizzonte l'Osservatorio sul volontariato dell'Università Cattolica, Anteas, Avis, Bimbo chiama bimbo e Csv Brescia e Provincia hanno avviato una sperimentazione per la creazione di un network tra scuole, associazioni ed enti di ricerca proprio per promuovere il volontariato come strumento di prevenzione del disagio sociale e delle difficoltà di integrazione.

Per Urbano Gerola, presidente del Csv, aiutare gli altri è «una delle modalità più efficaci di incontro tra generazioni e culture, tra migranti e autoctoni», oltre che un valido «stru-

mento per costruire comunità coese». L'impegno si tradurrà concretamente in tre principali azioni: «Approfondire lo studio delle difficoltà nella gestione dei rapporti interculturali e intergenerazionali - spiega Maria Paola Mostarda dell'Osservatorio -, andare nelle scuole con proposte educative innovative che avvicinino i ragazzi al volontariato con un nuovo linguaggio e, infine, ritornare nelle associazioni per formare i dirigenti e i responsabili dei gruppi».

Un ruolo centrale avranno gli interventi in aula, in programma già da lunedì. «Sono attività innovative che puntano all'arricchimento reciproco - continua Mirela Tingire di Csv -. Ci metteremo in contatto con i ragazzi cercando di aprire un confronto bilaterale che metta in gioco tutti in una sorta di teatro dove poter tirar fuori se stessi».

Fino ad ora hanno aderito al progetto Cfp Zanardelli, Ctp Franchi, Scuola Bottega di Brescia, il liceo di Rovato e l'Istituto tecnico di Leno. «Ad ogni classe proporremo un'esperienza di volontariato in relazione agli specifici indirizzi formativi - conclude Michele Bordin di Bimbo chiama bimbo -. Ad esempio agli studenti della Scuola bottega chiederemo di gestire una app e un sito dedicati al progetto, mentre alle studentesse del corso estetista-benessere dello Zanardelli sarà affidato un corso sulla cura della persona che dovranno tenere per un gruppo di nostre bambine».

a. carb.



Urbano Gerola

